Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2013

REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

Stupefacente Sequestrato *	Cocaina	Kg.	1.007,501
	Eroina	Kg.	559,626
	Hashish	Kg.	6.548,236
	Oppio	Kg.	6,83
	Anfetamine	Kg.	3.076,355
	Altre	Kg.	11.030,210
	Piante	n.	109.055
	Fiale o Flaconi	n.	7.472
	Dosi	n.	156.809
Delitti perseguiti **			20.921
Persone arrestate **			24.716
Persone denunciate **			15.352
Persone segnalate alle Prefetture *			34.151

* DATI UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5107

** DATI SSD MOD. FASTSDI 1 E 3 AGGIORNATI AL 27 MARZO 2014

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2013

REATI COMMESSI DA STRANIERI
DATI GENERALI

Arrestati	**32.783**
Denunciati	**120.554**

FONTE: DATI S.S.D. – MOD. FASTSDI 5, AGGIORNATI AL 27 MARZO 2014

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2013

CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina	
Arrestate	45
Denunciate	446

Falsificazione e alterazione dei visti di ingresso o altri documenti di ingresso/soggiorno	
Arrestate	6
Denunciate	49

FONTE: DATI SALA OPERATIVA

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2013

RECLUTAMENTO

CATEGORIA	CONCORRENTI		POSTI A CONCORSO
	Uomini	Donne	
Ufficiali ruolo normale	1.862	675	30
Ufficiali ruolo speciale	462	25	29
Ufficiali ruolo tecnico	92	246	9
Ufficiali in ferma prefissata	-	-	-
Ispettori	5.116	26	550
Sovrintendenti	16.392	59	700
Carabinieri	13.190	2.003	1.313 *

* CONCORSO CC VFP01 ANNO 2008 (VFP4 IN RIENTRO 29 SETTEMBRE 2013), VFP01 ANNO 2012 E CONCORSO ATLETI ANNO 2013

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ADDESTRAMENTO E REGOLAMENTI E DAL C.N.S.R.

Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2013

MILITARI CADUTI E FERITI IN SERVIZIO

MILITARI CADUTI *	2

MILITARI FERITI **	Conflitti a fuoco	4 *
	Servizi di ordine pubblico	31
	Altri servizi	377

* DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA
(I MILITARI FERITI IN CONFLITTI A FUOCO SI RIFERISCONO SOLO A COLORO COLPITI DA ARMA DA FUOCO DURANTE UN CONFLITTO A FUOCO)

** DATI UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR DAL 5110

PAGINA BIANCA

2.4.

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
III REPARTO OPERAZIONI

RELAZIONE AL PARLAMENTO

sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113 Legge 121/81)

- 1° gennaio/31 dicembre 2013 -

PAGINA BIANCA

1. *COMPITI ISTITUZIONALI DEL CORPO.*

La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I compiti istituzionali sono prioritariamente sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189, che li distingue in "prioritari" e "concorsuali".

Tra i primi rientrano la *prevenzione, la ricerca e la denunzia delle evasioni e delle violazioni finanziarie*, la *vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico* e la *sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.*

Tra i compiti concorsuali, invece, sono compresi il *mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica* e la *difesa politico - militare delle frontiere.*

Sin dalle origini, il ruolo di polizia tributaria costituisce il principale impegno istituzionale della Guardia di Finanza.

In tale contesto, la lotta all'evasione fiscale è andata progressivamente ampliandosi per ricomprendere tutte quelle forme di illegalità che recano pregiudizio al bilancio dello Stato e dell'Unione europea (area finanziaria) ed all'economia legale (area economica).

Questo processo graduale di evoluzione si è affermato nel tempo ed ha ricevuto il naturale riconoscimento ordinamentale con l'emanazione della legge delega 31 marzo 2000, n. 78, in materia di riordino delle Forze di Polizia, che, all'art. 4, ha previsto l'adeguamento e l'integrazione dei compiti istituzionali – fermo restando l'art. 1 della prefata legge di ordinamento n. 189/1959 – con l'espressa previsione che al Corpo compete l'esercizio delle "*funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione Europea*".

Da ultimo, il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha completato la riforma prevedendo, in attuazione dei principi direttivi della citata legge nr. 78/2000:

- la missione della Guardia di Finanza come Forza di Polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;
- la dipendenza diretta dell'Istituzione dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, alla luce della riforma varata con il decreto legislativo n. 300/1999;
- l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo, in campo tributario, a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;
- l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare;
- la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come Autorità nazionale competente, iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari, avvalendosi anche di dodici Ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ai militari della Guardia di Finanza sono attribuite le seguenti qualifiche:

- ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
- ufficiali ed agenti di polizia tributaria;

➢ agenti di pubblica sicurezza.

Nel quadro dell'ampio mandato istituzionale affidato al Corpo, sono individuabili tre grandi "aree operative" all'interno delle quali si collocano le diversificate attività di servizio, di natura tributaria ed extratributaria, cui quotidianamente attendono i Reparti dislocati su tutto il territorio nazionale, così sintetizzabili:

- **area della fiscalità diretta ed indiretta**;
- **area della polizia economico-finanziaria**;
- **area della polizia di sicurezza.**

a. Area della fiscalità diretta ed indiretta.

Al primo ambito operativo si possono ricondurre i compiti di polizia tributaria a contrasto dell'evasione fiscale.

Lo strumento ordinariamente impiegato per tale attività è costituito dalla "**verifica**", che, per la sua flessibilità, trova utile applicazione nella repressione di qualsiasi tipo di illecito.

b. Area della polizia economico-finanziaria.

La seconda area d'interesse operativo del Corpo è costituita dai compiti di polizia economico-finanziaria ed è comprensiva delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione delle violazioni in diversificati campi, quali, ad esempio:

- frodi comunitarie, compreso il contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- spesa pubblica e patrimonio dello Stato;
- reati societari e contro la pubblica amministrazione;
- disciplina della libera concorrenza e del mercato;
- divieti economici;
- criminalità organizzata, con particolare riferimento al fenomeno del riciclaggio;
- circolazione del contante e dei titoli al portatore;
- usura;
- patrimonio artistico;
- contraffazione e pirateria audiovisiva ed informatica;
- ambiente.

c. Area della polizia di sicurezza.

L'ultima area di intervento del Corpo – che vede l'Istituzione impegnata a livello concorsuale con le altre Forze di Polizia – concerne i compiti di polizia di sicurezza, che si sostanziano:

- nell'attività di concorso al mantenimento dell'ordine pubblico, alla difesa e alla protezione civile;
- nella vigilanza dei confini;
- nel controllo del territorio;
- nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Infine, un'ulteriore area di interesse operativo è individuabile in quella relativa all'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria, strettamente connessa, con riferimento all'attività delegata, ai rapporti di collaborazione sviluppati con l'Autorità Giudiziaria eminentemente per i reati di natura economico-finanziaria.

A tali ultime fattispecie è, altresì, riconnesso un significativo impiego di risorse operative per attività di polizia giudiziaria d'iniziativa.

2. *RISORSE E STRUTTURA ORDINATIVA.*

Le dotazioni organiche, per l'anno 2013, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in n. **68.130** unità, ripartite in:

- 3.221 unità di "ufficiale";
- 23.602 unità di "ispettore";
- 13.500 unità di "sovrintendente";
- 27.807 unità di "appuntato/finanziere".

La **forza effettiva** è pari a **complessive n. 59.335 unità** (2.852 ufficiali, 22.516 ispettori, 9.116 sovrintendenti, 24.851 appuntati e finanzieri).

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "Norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449" ed integrata dai Decreti Legislativi n. 67 del 28 febbraio 2001, 68 e 69 del 19 marzo 2001, prevede, in sintesi (elementi di dettaglio in **allegato 1**):

- il Comando Generale;
- Comandi e Organi di esecuzione del servizio, suddivisi in reparti territoriali e speciali;
- Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
- Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

3. *ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DI CARATTERE GENERALE OD ESCLUSIVE.*

a. Lotta alla Criminalità.

(1) Criminalità organizzata.

La Guardia di Finanza concentra notevoli risorse operative sui fenomeni di illegalità economico-finanziaria più gravi e pericolosi, sviluppando attività d'*intelligence*, di analisi di rischio e di controllo economico del

territorio mediante metodologie investigative proprie di una forza di polizia e con un approccio **unitario** rispetto alle diverse forme di illecito che mettono a rischio l'economia legale del Paese.

In tale ottica, il Corpo riveste una funzione primaria nelle investigazioni patrimoniali antimafia in ragione del suo ruolo di polizia economico-finanziaria, investigando con tecniche di indagine sempre più sofisticate e con il ricorso sistematico ad indagini finanziarie per un'efficace e trasversale azione di contrasto, ciò anche in virtù delle specifiche peculiarità e della consolidata professionalità di tipo giuridico/contabile dei suoi appartenenti, maturata nel ruolo di polizia economico finanziaria, che passano necessariamente attraverso l'esame della documentazione amministrativo - contabile, la ricostruzione dei flussi finanziari e la verifica della congruità della situazione patrimoniale effettiva con quella reddituale dichiarata.

L'avvio sistematico delle indagini finanziarie, la valorizzazione anche in tale ambito delle segnalazioni per operazioni sospette, la conseguente lettura incrociata dei dati acquisiti o comunque disponibili, la proposizione motivata di provvedimenti coercitivi, costituiscono le basi del metodo di lavoro che contraddistingue l'attività investigativa dei reparti del Corpo nei diversi contesti territoriali nella consapevolezza che i cespiti di provenienza illecita vengono impiegati ovunque sussista una conveniente remunerazione del capitale.

L'azione svolta dal Corpo nel settore del contrasto alla criminalità organizzata passa, dunque, attraverso una strategia d'intervento basata sul perseguimento di tre diversi obiettivi e su di una metodologia di indagine che punta a selezionare gli ambiti d'intervento.

Si tratta, in particolare:

- del sequestro e della confisca dei beni delle organizzazioni criminali o dei loro appartenenti;
- della disarticolazione delle reti di riciclaggio;
- dell'attività volta a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio.

Il primo obiettivo si inquadra in una logica statica di individuazione delle disponibilità patrimoniali in capo ai soggetti criminali e di neutralizzazione delle stesse, mediante provvedimenti di sequestro e, successivamente, di confisca, emessi nel corso di procedimenti penali o, più spesso, nell'ambito di quelli finalizzati all'adozione di misure di prevenzione patrimoniali.

In tale ambito, la conduzione delle investigazioni patrimoniali – svolte dai reparti del Corpo anche in settori operativi di più recente allarme sociali, quali il traffico e lo smaltimento di rifiuti, l'immigrazione clandestina, la tratta di persone, le agromafie, ecc., è assistita da un flessibile ricorso ai diversi strumenti giuridici a disposizione che si sostanziano nella richiesta di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ex D.Lgs. 159/2011 - ora estendibili anche ai soggetti

"fiscalmente pericolosi" - nonché nella richiesta di misure ablative finalizzate alla confisca ex art. 12 sexies del D.L. 306/1992.

Il secondo si inserisce in una visione estremamente dinamica dell'azione di contrasto, caratterizzata dal controllo dei flussi finanziari e finalizzata a ricostruire l'iter di complesse operazioni attraverso le quali i sodalizi criminali tentano di occultare l'origine illecita dei capitali accumulati, in modo da consentire la loro utilizzazione nel mercato legale.
Il terzo, infine, tende a:

- impedire l'esercizio di attività finanziarie da parte di soggetti non in possesso dei prescritti requisiti ed autorizzazioni;
- verificare il rispetto, da parte delle imprese autorizzate ad operare, degli obblighi imposti dalle norme a fini di antiriciclaggio che regolano l'esercizio delle suddette attività.

I dati sintetici dei risultati conseguiti nell'applicazione della legislazione antimafia, nell'anno 2013, sono riportati nell'**allegato 2**.

(2) Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.).

Il contrabbando di t.l.e. ha assunto dimensioni transnazionali, soprattutto per effetto dell'eliminazione delle frontiere interne fra i Paesi comunitari e la creazione, nell'Unione Europea, di uno spazio economico unico, al cui interno è assicurata la libera circolazione di merci, persone, capitali e servizi.

Il fenomeno investe oggi la maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, alcuni della fascia mediterranea (Francia, Italia, Spagna, Grecia), altri dell'Europa continentale (Regno Unito, Olanda, Germania e Belgio), per i quali il mare Mediterraneo costituisce il canale d'ingresso preferenziale per l'introduzione delle sigarette nei loro territori.

Il nostro Paese è interessato dal contrabbando di tabacchi non solo come mercato di consumo, ma anche quale area di transito del commercio illegale verso gli altri Stati dell'Unione Europea, dove la tassazione delle accise è sensibilmente più elevata. Dall'analisi degli itinerari e delle modalità attuative dei traffici illeciti di tabacchi, condotta sulla base dei risultati delle operazioni dei Reparti del Corpo, si conferma la tendenza, da parte dei contrabbandieri, a diversificare le rotte e le basi logistiche, ricercando Paesi che spesso rappresentano un mercato più remunerativo dell'Italia, come la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, la Germania e il Belgio.

I principali paesi di provenienza dei prodotti del tabacco di contrabbando sono, in ordine d'importanza: Cina, Emirati arabi uniti, Vietnam, Malesia, Russa, Singapore, Bielorussia e Ucraina. Se in passato gli Emirati Arabi Uniti costituivano principalmente un punto di trasbordo, le informazioni attualmente disponibili evidenziano chiaramente il loro nuovo ruolo quale importante luogo di produzione di altre marche, in particolare nelle zone franche.

La Grecia sembra essere un ingresso privilegiato per le spedizioni provenienti dalla Cina e dagli Emirati Arabi Uniti. Spesso le partite sono trasbordate in Egitto, in Turchia e in altri porti del Mediterraneo orientale.

Anche la frontiera orientale dell'Unione, e in particolare la regione baltica, continua ad essere l'obiettivo del commercio illecito. I principali paesi di provenienza in tale regione sono la Russia, l'Ucraina e, in misura crescente, la Bielorussia.

L'introduzione dei tabacchi lavorati nel territorio italiano e, più in generale, in quello dell'Unione, avviene soprattutto con modalità **"intraispettive"**, ossia attraverso gli ordinari e legali canali d'ingresso (varchi doganali terrestri, portuali o aeroportuali), con carichi di copertura accompagnati da documentazione doganale falsa attestante il trasporto di altra tipologia di merci di scarsa incidenza fiscale o valore commerciale, poiché l'eventuale perdita delle stesse non comporterebbe gravi danni economici alle organizzazioni criminali

In particolare, recenti attività di servizio effettuate dai Reparti del Corpo dislocati ai confini terrestri con la Slovenia, confermano che la strategia delle organizzazioni dell'est europeo sembra sempre più orientarsi verso una "parcellizzazione" dei carichi di sigarette e un impiego massiccio di automobili per il loro trasporto.

Probabilmente per questioni connesse all'economicità dell'attività criminale, tali organizzazioni hanno individuato nel trasporto su ruote il metodo migliore per l'invio di partite di tabacchi di contrabbando e nell'attraversamento del Friuli Venezia Giulia, la via più breve per giungere alla rete di distribuzione del mercato italiano.

Nel contrabbando **"extraispettivo"**, invece, il t.l.e. viene introdotto nel territorio nazionale passando al di fuori dei varchi doganali. Una tecnica diffusa soprattutto in passato prevedeva l'impiego di cosiddette "navi madri" che stazionavano al di fuori delle acque territoriali nazionali, mentre i tabacchi erano trasportati sulle coste nazionali con l'ausilio di motoscafi, pescherecci o navi traghetto.

Questa forma di contrabbando che si era pressoché azzerata dopo le eclatanti manifestazioni che avevano connotato gli ultimi anni '90, sta vivendo una sensibile fase di ripresa.

Tra le aree di maggior interesse per i gruppi criminali, dunque, emergono, in ordine di importanza, i confini terrestri nord-orientali, i principali scali portuali e le direttrici autostradali che collegano le aree di stoccaggio, localizzate prevalentemente nelle regioni del centro Italia. Gli scali portuali italiani, dove i tabacchi arrivano in grandi quantitativi stoccati all'interno di *container* o all'interno di autoarticolati, continuano a rappresentare dei punti di accesso privilegiati per tutto il mercato europeo. Tra i principali, si segnalano i porti di Venezia e di Ancona, principali scali delle merci provenienti dalla Grecia. A seguire, si segnalano il porto di Gioia Tauro (principale scalo *container* in Italia per le merci provenienti dal Medio ed Estremo Oriente), Brindisi, Bari (per le merci provenienti dalla Grecia), Genova (per le merci provenienti dalla

Cina e dal Medio ed Estremo Oriente) cui seguono gli scali di Napoli, Cagliari ed infine quelli del versante ionico (Taranto). Fuori dai confini marittimi, l'area campano-vesuviana si conferma quella maggiormente interessata dal fenomeno.

Da segnalare, inoltre, la crescente diffusione delle cc.dd. *"cheap white"* fino a qualche anno fa quasi sconosciute al mercato italiano ed europeo.

Si tratta, in buona sostanza, di sigarette legittimamente prodotte nei Paesi di provenienza, fra cui Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti e Ucraina, ma irregolarmente introdotte nel territorio comunitario, non essendo le stesse commercializzabili nel'Unione Europea.

Le *cheap white*, difatti, sono sigarette originali recanti marchi registrati nei rispettivi paesi di produzione, sebbene a noi sconosciuti; ciò nondimeno, è stato rilevato che, se pure tali sigarette non sono e non potrebbero essere vendute in Italia o all'interno dell'Unione europea, in quanto non conformi ai parametri minimi previsti dalla normativa comunitaria (potendo essere dannose per la salute a causa degli elevati livelli di catrame, nicotina e monossido di carbonio, oltre alla presenza di altri elementi estranei al prodotto), in alcuni mercati la loro vendita è libera.

L'azione di contrasto al contrabbando è svolta primariamente dai G.I.C.O. (Gruppi Investigativi Criminalità Organizzata) e, secondariamente, dalle unità territoriali, con il rilevante contributo fornito dalla componente aeronavale per il monitoraggio e l'intercettazione di natanti in alto mare, e ha permesso di sequestrare ingenti partite di tabacchi immessi illegalmente sul territorio nazionale e di arrestare un gran numero di appartenenti ad organizzazioni criminali dedite all'illecito traffico.

In entità meno rilevanti, i tabacchi di contrabbando sono stati sequestrati anche su furgoni o autobus; la mappatura di questi sequestri delinea flussi che, dai Paesi est europei e balcanici, si estendono ai confini orientali del Paese (Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige), fino alle principali piazze di consumo di Campania, Lombardia, Piemonte e Lazio.

Si conferma, inoltre, l'impegno profuso dal Corpo nelle investigazioni sulle grandi organizzazioni contrabbandiere, per colpirne i vertici, i componenti e i canali di rifornimento della merce, allo scopo di aggredire "a monte" il fenomeno e in tal modo contenerlo il più possibile.

In tale contesto, va evidenziata pure la pericolosità dell'*"e - commerce"*, quale alternativo canale di approvvigionamento dei tabacchi di contrabbando, non solo per l'infinita potenzialità commerciale della rete, ma anche per la schermatura che la stessa riesce a offrire a siti costituiti all'estero, rendendo più complesse le indagini.

Particolare attenzione è attribuita dal Corpo al fenomeno della contraffazione di sigarette che presenta rischi ancora più gravi di quelli normalmente percepiti per la salute dei consumatori, potendo la contraffazione riguardare anche il contrassegno dei Monopoli di Stato e le obbligatorie diciture in lingua italiana.

Con riguardo alla provenienza delle sigarette contraffatte, le principali aree di partenza sono rappresentate dai porti della Cina.

I carichi di provenienza cinese vengono stoccati nel porto di Dubai (Emirati Arabi Uniti) o, come emerso in diverse indagini, nei porti della Grecia, dove sono smistati e trasportati via mare in containers dietro carichi di copertura, interessando, in Italia, principalmente i porti dell'Adriatico.

In **allegato 3** sono evidenziati i risultati conseguiti dal Corpo nell'anno **2013**, mentre **in allegato 4** sono, invece riepilogate le più importanti operazioni di servizio espletate nello specifico segmento.

(3) Traffico di stupefacenti.

Il traffico di sostanze stupefacenti costituisce una delle attività più remunerative per le organizzazioni criminali, in quanto fonte di ingenti proventi illeciti destinati anche ad alimentare i canali del riciclaggio.

Tale risvolto economico ha una rilevanza centrale nella missione istituzionale della Guardia di Finanza la quale contribuisce all'azione preventiva e repressiva antidroga attraverso un articolato dispositivo di contrasto che consente di attuare controlli capillari sul territorio ed in mare e di svolgere investigazioni all'interno e fuori dal territorio nazionale.

L'attività nel settore viene condotta sotto il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno, in un rapporto di stretta sinergia ed osmosi informativa tra la componente specialistica, territoriale e aeronavale (soprattutto alturiera per il monitoraggio e l'intercettazione di natanti in alto mare) ed il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, quale punto di snodo e di raccordo info - investigativo per i reparti del Corpo in caso di indagini complesse e delicate.

In particolare l'azione di prevenzione e repressione attuata dal Corpo si basa su un sistema integrato di controllo dei confini nazionali (terrestri, aerei e marittimi) che passa attraverso:

a. la presenza "statica" di militari alla frontiera (con l'ausilio di unità cinofile antidroga).

   I Reparti preposti alla vigilanza dei confini operano:

   - negli scali aeroportuali;
   - lungo il confine marittimo;
   - ai valichi stradali e ferroviari lungo il confine terrestre;

b. un'azione "dinamica" all'interno del territorio nazionale.

   L'attività repressiva è affidata prioritariamente alle Sezioni G.O.A., incardinate nei GG.I.C.O. dei Nuclei di Polizia Tributaria, referenti principali dei Reparti del Corpo, i quali eseguono direttamente indagini e si coordinano con la D.C.S.A. nel contesto delle competenze a queste attribuite. Esse si attivano d'iniziativa, su